

**COMUNE DI RAVENNA***Commissione Consiliare n. 2 "Servizi sociali, Volontariato, Casa e Decentramento"**Mail: :pghiselli@comune.ra.it ; segreteriacommissioni@comune.ra.it**Commissione Consiliare n.1 "Affari istituzionali, Partecipazione e Sicurezza"***Verbale della Commissione consiliare n.1-2****Approvato in C. 1 il 30/05/2018****Approvato in C.2 il 31.05.2018****giovedì 10 maggio 2018**

Il giorno giovedì 10 maggio 2018 - alle ore 15.30 - si è svolta presso la sala del Consiglio Comunale – Residenza municipale - la seduta congiunta delle Commissioni consiliari n.1 e n.2 per discutere il seguente ordine del giorno:

- o "Discussione percorso di modifica al Regolamento per l'istituzione e il funzionamento dei Consigli territoriali"
- o varie ed eventuali.

Commissione n° 2

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	x	15.30	18.20
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	x	15.30	18.20
Baldrati Idio	-	Partito Democratico	x	15.30	18.20
Turchetti M.	-	Partito Democratico	X	15.30	18.20
Biondi Rosanna	-	Lega Nord	x	15.30	18.20
Campidelli Fiorenza	-	Partito Democratico	x	15.30	18.20
Vasi Andrea	-	PRI	x.	15.30	18.20
Maiolini Marco	-	Gruppo Misto	x	15.30	18.20
Mantovani Mariella	-	ART.1 – MDP	Ass	/	/
Manzoli Massimo	-	Ravenna in Comune	Ass	/	/
Perini Daniele	-	Ama Ravenna	x	15.30	18.20
Distaso Michele	-	Sinistra per Ravenna	x	15.30	18.20
Tardi Samantha	-	CambieRà	x	15.30	18.20
Verlicchi Veronica	-	La Pigna	x	15.30	16.10

Commissione n° 1

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Alberghini Massimiliano	Biondi	Lega	x	15.30	18.20
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	x	15.30	18.20
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	x	15.30	18.20
Barattoni Alessandro	Frati	Partito Democratico	x	15.30	18.20
Tardi Samantha	-	CambieRa'	x	15.30	18.20
Mantovani Mariella	-	Art1- MDP	Ass	/	/
Manzoli Massimo	-	Ravenna in Comune	Ass	/	/
Francesconi Chiara	Vasi	PRI	x	15.30	18.20
Perini Daniele	-	Ama Ravenna	x	15.30	18.20
Distaso Michele	-	Sinistra per Ravenna	x	15.30	18.20
Sbaraglia Fabio	-	PD	x	15.30	18.20

Tardi Samantha	-	Cambierà	x	15.30	18.20
Verlicchi Veronica	-	La Pigna	x	15.30	16.10
Baldrati Idio	-	Partito Democratico	x	15.30	18.20
Maiolini Marco	-	Gruppo Misto	x	15.30	18.20

I lavori hanno inizio alle ore 15.54

In apertura, i Presidenti delle Commissioni C1 e C2, rispettivamente **Samantha Tardi e Idio Baldrati**, precisano che quella odierna è la prima Commissione congiunta 1 + 2 per esaminare le proposte di modifica del regolamento sui consigli territoriali.

In particolare **Tardi** sottolinea che ci si baserà su un ordine del giorno da lei proposto, di cui dà lettura, volto ad impegnare il Sindaco e la Giunta per l'istituzione di un percorso tramite apposite commissioni, per raggiungere le modifiche necessarie al miglioramento dell'istituzione e del funzionamento dei consigli territoriali, evidenti ormai le lacune e le mancanze che ruotano attorno a questo mondo, così importante quale mezzo di collegamento tra politica e cittadino.

Oggi è il caso di inquadrare una metodologia di lavoro, aggiunge **Baldrati**, partendo da una sorta di excursus, d'intesa con Consiglieri ed esperti, per raccogliere "un poco" le tematiche da focalizzare ed organizzare poi una serie di incontri specifici "onde" esaminare articolo per articolo l'attuale Regolamento E apporre i correttivi di comune accordo, mentre per quelli "di non comune accordo" ciò sarà oggetto della discussione consigliere.

C'è stata un po' di diatriba, riconosce il Presidente: i Presidenti dei Consigli territoriali vanno convocati? oppure no? L'art. 39 punto 4 del Regolamento vigente prevede che vi sia il Coordinatore dei presidenti invitato, ma nulla toglie che i gruppi possano invitare anche altre persone; visto quanto che sta succedendo adesso...che dei dieci Presidenti "ne abbiamo 1, anzi 2" forse ci piacerebbe prendere questa direzione, (vale a dire) avere il Coordinatore dei presidenti dei consigli territoriali presente, con la possibilità per i gruppi che lo ritengano opportuno di invitare "i loro presidenti" come esperti. IL PD non farà questo tipo di scelta, anche perchè ne avrebbe 7 e sarebbe impossibilitato ad invitarli tutti, ma anche per ragioni di opportunità politica: questa metodologia può essere saggia oppure no, se non lo è "rimanderei" alla Conferenza dei Capigruppo la decisione sul tema.

A giudizio di **Alberto Ancarani** in questo caso non si tratta di affrontare un qualunque argomento che attenga, più o meno direttamente, i Consigli territoriali, si sta parlando di riformare, più o meno interamente, tutta la disciplina che li riguarda.

Per questo la presenza "formale" del solo Coordinatore dei presidenti, così come nell'articolo citato da Baldrati, non appare sufficiente e poiché gli altri presidenti non sono presenti, nonostante l'invito, tutti i presidenti che intendono venire e ai quali viene data informazione dalla convocazione, su questo argomento di possibile riforma, anche totale, di questo organismo/istituto, hanno diritto, non come esperti degli eventuali gruppi politici a cui facciano riferimento, ma come invitati relatori permanenti ad essere presenti al banco della presidenza. "Quella" norma prevista nel Regolamento attuale fa riferimento a tutti i casi nei quali si deve parlare di qualcosa di ordinario circa i consigli territoriali, non al fatto che si riformi addirittura la disciplina che li riguarda.

"E' un po' la differenza che c'è tra l'art. 138 Cost.e l'ipotesi di convocare un'assemblea costituente".

Nello scambio di "mail" intercorso con alcuni Consiglieri, sottolinea **Fabio Sbaraglia**, "io sostenevo", invece, l'opportunità di una commissione più snella, anche se oggi sono solamente due i presidenti presenti, quindi "è snella comunque", però, invitandoli tutti, "dobbiamo" immaginare che ve ne siano 10.

Peraltro, al di là del fatto che l'interpretazione data da Ancarani dell'articolo citato in precedenza "non mi convince troppo", la verità è che se esiste una Conferenza dei presidenti, essa proprio su un tema come questo deve avere una funzione ed essere luogo di sintesi politica anche dal punto di vista più tecnico del termine nel caso in questione. Ancora prima di scegliere "noi, come capigruppo", sarebbe importante sapere che cosa pensa quella Conferenza di Presidenti, se, in altre parole, in sede di coordinamento esista una posizione dove tutti i presidenti si riconoscono in un mandato conferito al loro coordinatore, e questa posizione garantisca tutti. "Allora il discorso potrebbe finire già qui"; se in quella sede questa sintesi non si trova, la parola, invece, passa ai capigruppo e al Consiglio comunale. Nei prossimi giorni la Conferenza dei Presidenti si riunirà e in quella sede capiremo se ci sono gli estremi per un mandato esplicito e rappresentativo del presidente Mellini o meno. Qualora non ci fosse, come, Capigruppo si dovrà ragionare... Diamo valore ad un istituto, la Conferenza dei Presidenti, che finora ha lavorato bene e ha trovato nelle persone che hanno rappresentato quel consesso la più ampia rappresentatività, tant'è vero che è stato proposto un secondo mandato a Mellini proprio su indicazione di alcuni presidenti di opposizione.

Premesso di non nutrire nulla contro Mellini, **Nicola Grandi** riconosce che sino ad oggi le cose sono andate complessivamente bene; però se dobbiamo decidere in una Conferenza dei presidenti, in cui 7 presidenti sono del PD se si concorda che uno ci rappresenti, soltanto il fatto di "proporla lascia perplessi". Quindi si accantoni da parte questa ipotesi.

Rispetto alla Conferenza dei Presidenti, essa, se scegliamo questa strada, da qui in avanti deve incontrarsi ogniqualvolta vi è una commissione. "per me sarebbe meglio che venissero qui" ; dobbiamo incontrarci nella Conferenza dei Presidenti e decidere se ci rappresenta Mellini? ...ma io non non ci vado neanche quel giorno". "Avete già deciso, siete in 8".

Come conferenza dei Presidenti, spiega **Antonio Mellini**, "abbiamo" fatto un'ipotesi: proposta da me e approvata in Conferenza dei presidenti all'unanimità, vede la mia presenza come coordinatore, una presenza tecnica. La "mia" funzione all'interno della Commissione non è quella di esprimere una valutazione politica, sulle regole ma, eventualmente, far semplicemente presente se alcune delle cose presentate, alcune delle formulazioni avanzate dal punto di vista pratico potessero, in base alla "mia" esperienza di Presidente, potessero non funzionare sul territorio.

Quindi una presenza essenzialmente tecnica, con l'impegno a presentare in Commissione qualsiasi documento venga approvato da qualsiasi Consiglio territoriale: in altre parole, se un Consiglio territoriale ha delle proposte da fare, tenendo conto che a livello di Consiglio territoriale è obbligatorio che vengano precisate non soltanto le osservazioni di maggioranza ma tutte le eventuali proposte fatte, "mi ero preso l'incarico di portarle alla prima commissione utile". Quindi se vi sono espressioni da parte d un qualsiasi Consiglio territoriale, "io avrei presentato in Commissione quel documento". Ovviamente, se si fa un'ipotesi diversa, cioè di invitare tutti i 10 Presidenti, in quel caso la funzione non è quella di tecnico, ma di rappresentante politico.

Avere 10 persone in più, si inserisce **Baldrati**, significa creare una Commissione 'pesante'; se si pensa a un ruolo tecnico della presenza di coordinamento dei Consigli territoriali è un aspetto "tecnico", appunto, davanti a un ruolo politico, già i gruppi consiliari possiedono questo ruolo politico, per cui" riterrei una presenza ridondante".

Poi nulla vieta che un presidente venga nominato esperto da parte di una forza politica.

Qui c'è il rappresentante, riflette **Marco Maiolini**, se qualcuno non è d'accordo con la rappresentanza verrà ad ascoltare, non c'è nessun problema; se il presidente Grandi non si sente di demandare a Mellini, viene ed espone le proprie ragioni. "Io sono per far parlare tutti...poi se vengono anche 10 presidenti va bene lo stesso, anzi, qui si faranno anche scelte politiche, quindi "non penso" che tutti saranno d'accordo con la stessa scelta di un coordinatore.

A giudizio di **Tardi**, sta alla coscienza di chi ricopre oggi il ruolo di Presidente del consiglio territoriale, indipendentemente che ne venga uno o che ne vengano dieci, cercare di mantenere il ruolo più tecnico possibile, almeno in teoria: il motivo per cui “io” avevo proposto, poichè tutto è nato da una mia proposta, l'invito ai dieci presidenti, e che essi non venissero nominati esperti dai gruppi, come poi, in realtà, sottolineato anche da Sbaraglia, considerazione che ‘condivido’, è che, ‘secondo me’, chi è presidente dovrebbe essere eventualmente seduto in questa aula ricoprendo esclusivamente il proprio ruolo di presidente, e non come esperto. Poi avere solo Mellini, o non avere solo Mellini, è un discorso diverso ma, in generale, risulterebbe opportuno che un presidente “che si siede qui” cercasse di apportare il proprio contributo in chiave il più possibile tecnica, pur tutti sapendo che qualunque presidente appartiene chiaramente ad una fazione politica. “Uno che è presidente, è presidente, prima di tutto, poi è comunque un tecnico, quindi rappresenta se stesso e la propria area territoriale piuttosto che un gruppo, e qui sta la decisione; però affermare che se si è coordinatori si è tecnici, se non si è più coordinatori a questo punto si può scivolare nella politica, lo dobbiamo, decidere in questa Commissione. “A me sta bene tutto – conclude Tardi – però “il ruolo politico è giusto che lo tengano in mano i Consiglieri comunali, sempre e comunque”.

Ben lungi dal voler limitare nessuno a partecipare, la ‘mia’ era, semplicemente, una proposta per rendere agevole il lavoro – cerca di chiarire **Sbaraglia** – volta a definire, soprattutto, in maniera più chiara quale sia il ruolo che ricoprono le figure che invitiamo, perché, come dice Mellini, una figura tecnica deve avere il “mandato di rappresentare tutti”. Se Grandi sostiene che la Conferenza dei Presidenti ne vede otto di maggioranza e due di minoranza, è chiaro, però, che ” la butta già in politica, e se questo è lo spirito con cui iniziamo a discutere di Regolamento... allora che tutti: presidenti si mettano il cappellino in testa della lista che rappresentano... almeno avremo un quadro più chiaro tutti quanti”.

La massima garanzia per far sì che “chi veniva qui come invitato” avesse un ruolo meramente tecnico andrebbe ricondotta ad un mandato al Presidente dei Presidenti, naturalmente verificato attraverso lo strumento della Conferenza dei Capigruppo; se così non può essere, l'importante è questa Commissione inizi a lavorare, sapere con discreta chiarezza cosa rappresentano gli invitati che partecipano: non passi l'idea che è il PD a non volere gli altri presidenti, il PD richiede solo un minimo di chiarezza sulla discussione che sta per iniziare, altrimenti il timore è d un gioco di rimbalzo tra politica e tecnici, con conseguente grave rischio di inquinamento dell' andamento dei lavori.

”Non voglio che continuiamo a parlare del nulla” – sostiene con forza **Perini** - il PD ha fatto una scelta, è da rispettare, piuttosto una domanda: “io nella passata legislatura presiedevo la C1 e mi sono trovato d'accordo con Ancarani, ad esempio, sulla questione dei non eletti durante la campagna elettorale del Consiglio comunale, tu - rivolto ad Ancarani - avevi fatto la proposta, forse te ne sei dimenticato, di andare ad attingere i futuri Consiglieri territoriali dai Consiglieri comunali non eletti... questo per risparmiare soldi, per evitare che nemmeno il 3% vada a votare”; comunque, secondo il Consigliere, è stato un gravissimo errore quello di abolire le circoscrizioni perché, come strutturate prima, avevano un senso e garantivano un valido contributo. A volte si indugia ore sulle virgole, pensiamo al Regolamento tutela benessere animali, quando su una parola siamo stati fermi Commissioni intere. Ora il rischio è il medesimo. Vogliamo, piuttosto, darci un'etica politica? E' fondamentale, perchè altrimenti” rischiamo di stare qui un anno e di fare un altro Regolamento come questo, ricco di difetti.

In realtà anche queste introduzioni erano necessarie per iniziare i lavori al meglio, commenta **Tardi**; se sono esperti le persone sedute qui ad un certo punto bisogna dirlo e” fine dei giochi”. Con Perini ogni Presidente diventa esperto senza regole.

In sede di Capigruppo non ‘ho’ intenzione di fare forzature, chiarisce **Sbaraglia**, il ‘mio’ voto varrà esattamente come quello del gruppo ‘mono-Consigliere’ per cui oggi andiamo avanti così, ‘chiederei’ un parere alla Conferenza dei Presidenti che ci dirà se si è raggiunto un equilibrio; in caso negativo la palla passa ai capigruppo e in quella sede ‘cercheremo’ un accordo.

Che oggi si vada avanti, a giudizio di **Ancarani**, è decisione che devono prendere non i Presidenti di Consiglio territoriale, ma i Presidenti di questa Commissione; nella loro autonomia di presidenti invitano come relatori al tavolo di presidenza chi ritengano più idoneo.

Grandi conferma, poi, la volontà di non presentarsi alla Conferenza dei presidenti per decidere “questa cosa” perchè “non ha senso se si va a votazione, è inutile”.

“Secondo me”, anzi, il problema principale è che ai Consigli territoriali, ai presidenti e ai consiglieri venga offerta la possibilità di partecipare con passione ai Consigli; se un Presidente è appassionato, viene come esperto, chiede al gruppo PD di fare l'esperto, ci sono dieci posti, anche noi di Lista per Ravenna abbiamo un altro posto, glielo diamo (al PD) e noi abbiamo risolto il problema; abbiamo il problema che i Consiglieri non vengono in Consiglio territoriale perché si sentono umiliati nel loro ruolo, non si sentono valorizzati. Non facciamo, comunque, una Conferenza dei Presidenti in cui otto voteranno a favore “telecomandati”.

Discutiamo, piuttosto, del fatto che dalla prossima elezione dei Consigli territoriali, i Consiglieri devono avere la dignità per andare a fare il loro lavoro, “parliamo di quello, andiamo avanti!”

Il PD, tiene a ribadire **Sbaraglia**, ha deciso che non inviterà i propri presidenti come esperti, nient'altro (in riferimento a un'affermazione di Perini), con **Perini** che giudica negativamente l'espressione ‘telecomandati’ cui ha fatto ricorso Grandi, “ognuno, invece, vota secondo coscienza”.

A parere di **Armando Tarroni**, esperto gruppo PRI,

forte dell'esperienza maturata in seno a Consigli territoriali, a Circoscrizioni, da almeno due legislature si attende che cambi il Regolamento per la formazione dei Consigli territoriali.

“...sono un Consigliere territoriale di Ravenna 2, abbiamo avuto il 2,5, 3% alle elezioni, e già quello priva di un bel po' di volontà di andare a fare le cose”. All'interno dei Consigli territoriali, poi, ci viene chiesto, quasi sempre, di avvalorare decisioni già prese “...e tutte le volte che ci riuniamo, “chiamiamo sempre di più, abbiamo fatto diverse commissioni e lì succede la stessa cosa... andavo molto meglio prima quando c'erano le Circoscrizioni, dove potevamo avanzare proposte concrete ed ottenere anche dei risultati tangibili.

A questo punto, o si trova il modo di far funzionare diversamente il Consiglio territoriale, di essere eletti in maniera diversa, altrimenti cosa “stiamo qui a perdere tempo con la rappresentanza, il Presidente dei presidenti etc?”

Soltanto due precisazioni da parte dell'assessore **Baroncini**.

Oggi sono presenti soltanto due presidenti, ma non va dimenticato che si tratta di volontari e che le commissioni si svolgono in orario lavorativo.

Una legge del 2011, poi, ha purtroppo stabilito che nei Comuni con popolazione inferiore a 250 mila abitanti andavano soppressi gli organismi del decentramento amministrativo e noi dobbiamo attenerci al quadro normativo vigente.

Nel tentativo di ricercare una soluzione ci si è ingegnati nel realizzare questo Regolamento dei consigli territoriali, beninteso che essi non costituiscono organismi di decentramento amministrativo, ma organismi, o meglio, consulte civiche di partecipazione. Ci si ritrova dopo l'esperienza pilota di consulte civiche di partecipazione territoriale e dopo aver potuto apportare, nel 2015, taluni elementi migliorativi.

Non si dimentichi, inoltre, che occorre continuare a rispettare aspetti già conosciuti, vale a dire che “devono essere a costo zero per l'Amministrazione, che non possono essere accorpati ad elezioni politiche, amministrative, etc.”.

L'ordine del giorno Tardi, in buona sostanza, va inteso quale invito a provare a costruire un percorso, ad utilizzare gli incontri in commissione 1 e 2 per migliorare quelle regole.

Ancarani, appena chiarita la questione dei Presidenti, si dice pronto a parlare, finalmente, delle criticità esposte dall'esperto PRI e, a questo punto, la parola ai Presidenti delle due commissioni per conoscere come si vuole agire.

Si inserisce brevemente **Fiorenza Campidelli**, ricordando che, nel 2015, in occasione della proposta di modifica al regolamento dei consigli territoriali, ogni consiglio territoriale si riunì, avanzando sollecitazioni portate, poi,

al coordinamento dei presidenti: in quella sede si valutarono gli argomenti convergenti e quelli divergenti e, infine, la proposta di modifica giunse al consiglio comunale.

Nessun Presidente venne convocato in Commissione per dibattere delle modifiche, eppure la modifica è stata apportata, senza la questione 'presidenti sì, presidenti no'.

A giudizio di **Tardi**, il fatto che nelle precedente legislatura non fossero presenti i presidenti, non significa che questa volta non sia possibile agire diversamente, visto che si tratta di un regolamento abbastanza recente e se si è qui per modificarlo, chiaramente qualche carenza e qualcosa di "malfatto" ci deve pur essere.

La proposta per i dieci Presidenti è stata avanzata tenendo conto che la vicenda legata alla modifica di un regolamento dei consigli territoriali rappresenta una questione talmente delicata, anche in prospettiva futura, da giustificare le dieci rappresentanze, "otto" vostre e "due" di minoranza, con facoltà di intervenire alla stessa stregua delle associazioni di categoria quando si aprono le commissioni 8 in tema di turismo.

Anche durante tali commissioni vengono invitati i rappresentanti delle associazioni, se poi non giungono è frutto di una loro scelta. Recentemente, anzi, spesso la loro presenza rasentava lo zero ma, se presenti, questi rappresentanti avrebbero potuto tranquillamente intervenire in quanto considerati stakeholder.

In questo momento, a giudizio della Presidente, i dieci presidenti dei Consigli territoriali costituiscono le persone più titolate per poter fornire un contributo; se, poi, in questa assemblea si vuole decidere diversamente, quella avanzata da Tardi resterà una proposta, poiché l'importante è dare avvio ad un percorso di modifica in un clima il più sereno possibile.

Difficilmente comprensibile, insomma, dove possa frapporsi l'ostacolo per un'apertura ai dieci presidenti e garantire che essi vengano considerati relatori super partes rispetto ai vari esperti dei gruppi politici.

Campidelli spiega di non condividere l'analogia tra i presidenti dei consigli territoriali, figure politiche e i rappresentanti delle associazioni di categoria; proprio in veste di presidenti, non possono venir qui super partes, perché organismi meramente politici.

Il 'mio' non voleva essere un giochino politico, ribatte **Tardi**, ma soltanto una proposta, e poter contare su tutti e dieci i presidenti, comunque, rappresenterebbe un vantaggio in chiave politica anche 'per voi' che ne avete otto. Il mio, comunque, non era un ragionamento di base finalizzato a questo, ma un tentativo di apporto alla causa.

Ancarani confessa di ricordare molto bene quanto sostenuto in precedenza da Campidelli, poiché quella attesa del giro delle decisioni interne dei consigli territoriali, almeno per come percepito a livello di Consiglio comunale, rappresentò una gran perdita di tempo; venne ritardata lungamente la convocazione della prima commissione, la prima di una lunga serie, di riforma del regolamento poiché si attendeva, quasi manna dal cielo, l'arrivo dell'opinione di tutti e dieci i consigli territoriali.

Il Consigliere nutre un timore, sviluppando un ragionamento tecnico, non politico, che da 'quella' parte dell'emisfero emerga ancora un approccio simile al periodo in cui vi erano le Circostrizioni vere, cioè legato a tutta quella ritualità di cui si è detto, ma i tempi sono mutati, non esistono più le Circostrizioni e occorre adeguarsi alle nuove realtà. Pertanto tutta l'elefantica procedura di attendere il primo consiglio utile, di organizzare un grande dibattito interno al Consiglio territoriale, ad esempio di Castiglione, su cosa si ritenga utile per il futuro dei Consigli territoriali in generale, francamente non regge più.

Alla fine l'organo politico che voterà questa riforma, 'più o meno bella', "saremo noi" e i Presidenti, tutti e dieci, se vogliono venire, e il se è 'grande come una casa', potranno dare una mano, mentre il nostro dibattito andrà avanti perché, va ribadito, "decidiamo noi non loro". Quindi che aspettiamo sei mesi perché dieci consigli ci facciano veramente sapere cosa ne pensano, "francamente no".

Nessuno dei Presidenti, interviene **Mellini**, ha mai pensato a qualcosa di diverso: è scontato che le decisioni spettano al Consiglio comunale, anzi il nostro invito è a stringere e a procedere alla modifica di questo regolamento.

A questo punto, si inserisce **Sbaraglia**, che vengano invitati i Presidenti, che parlino pure, spetterà ai Presidenti di Commissione richiamarli qualora non abbiano un ruolo tecnico, ma facciano gli esperti di qualche gruppo.

Tardi 'accetta la sfida', anche se è probabile che statisticamente "dovrò prendermela solo con voi, poiché i vostri sono otto su due, anzi sei su due".

Sbaraglia, continua la Presidente, ha chiarito che, per tagliare la testa al toro, è disposto ad accettare la presenza dei dieci presidenti quali presenze attive, quindi con possibilità di intervento, purché essi si attengano al mero ruolo tecnico, non sconfinando in dibattiti politici.

Dopo che **Baldrati** si è detto d'accordo, pronto in veste di presidente di Commissione a vigilare su questa impostazione, **Grandi** a proposito delle questioni da mettere sul piatto, desidera avanzarne due che ritiene condivisibili.

Occorre cercare di dare la possibilità ai presidenti e ai consiglieri di lavorare con passione e ciò si ottiene soltanto mediante la responsabilizzazione, su due fronti: quello dei pareri, poiché troppo spesso si è visto che le delibere passavano in Consiglio comunale e i pareri dei consigli territoriali nemmeno venivano citati.

La richiesta è che il Regolamento contempra la modalità per ridare autentica dignità ai consigli territoriali.

Anche la disponibilità economica non va trascurata, poiché oltre a quello dei pareri a livello di Consigli territoriali una delle discussioni più accese verte sulle iniziative culturali.

Non che si disponesse di una somma, ma almeno si è riusciti ad esprimere il parere su cui le somme vengono spese e questo ha contribuito a responsabilizzare grandemente i nostri consiglieri.

Una seconda, delicata questione, interessa i rapporti con i comitati cittadini.

Buzzi, il 'mio' vicepresidente, chiedeva di avanzare una proposta estrema, quella di accettare di sviluppare rapporti con i comitati cittadini soltanto qualora quest'ultimo potesse avvalersi di uno Statuto riconosciuto, uguale per tutti.

Questo, forse, appare eccessivo, ma va fatta, comunque chiarezza. Poco tempo fa su facebook è sorto il sedicente Comitato cittadino Darsena, 'da me' contattato con grande correttezza, chiedendo di cosa si trattasse di quali iniziative spontanee fosse portatore, quali ne fossero state le modalità di elezione.

Un ulteriore argomento di approfondimento concerne la modalità di elezione dei consigli territoriali, oggetto di discussione e forti critiche però, tutto sommato, anche se l'obiettivo rimane quello di spingere più gente al voto, l'attuale sistema è al limite delle perfezioni sotto certi aspetti: il vero problema è che soltanto il 3% delle persone va a votare.

Infine, come si pensa di operare?

Creando gruppi di lavoro? La Commissione continuerà a lavorare a 360°?

Secondo **Ancarani**, i Presidenti potrebbero inviare una 'bella lettera di tre righe ai dieci presidenti, almeno per la prima volta, informandoli che le commissioni si stanno occupando di riformare il regolamento e che, d'ora in poi, la loro presenza attiva sarebbe stata vivamente gradita.

"Fatto una volta, a posto per tutte".

Quanto alle necessità di modifiche suggerite da Grandi, il Consigliere invertirebbe l'ordine a livello di priorità: la madre delle questioni è il sistema di elezione/nomina, poiché occorre avere il coraggio di dire apertamente che i consiglieri territoriali, per come va avanti il loro lavoro etc...devono essere nominati in maniera diretta dai gruppi consiliari che siedono in questo Consiglio comunale, pur con tutti i paletti possibili (pensiamo all'obbligo di residenza in quel territorio, alla possibilità di essere 'snominati' una volta nominati, non prima di un anno etc...).

Poi la lista si esaurisce, le dinamiche politiche dei vari movimenti si modificano e poiché non sono più circoscrizione, ma consigli territoriali, a maggior ragione si impone la nomina. Lo stesso sistema per le candidature oggi richiede davvero un apparato eccessivo per metterlo insieme e numerosi gruppi, pure in maggioranza, hanno eletto persone con due sole preferenze, o anche con zero.

Secondo **Campidelli**, a proposito dello stimolo a partecipare con passione citato da Grandi, uno la passione tutto sommato, la deve avere dentro di sé nel momento in cui si candida a fare il consigliere territoriale e non è certo un regolamento a poterla inculcare.

Le questioni sollevate da Grandi, già evidenziate peraltro dallo stesso Ancarani, appaiono tutte condivisibili e riguardano le funzioni dei Consigli territoriali, le modalità di elezione e il numero dei Consiglieri, nonché i rapporti con i comitati cittadini.

Le criticità indicate da Ancarani sono ben conosciute: le liste si esauriscono, a volte troviamo gruppi non più rappresentati perché, a seguito di dimissioni non vi sono più consiglieri disponibili, senza contare il problema degli eletti con zero preferenze.

La proposta è che i temi sollevati sia da Grandi che da Ancarani, vale a dire funzioni dei consigli territoriali, loro modalità di elezione, rapporto con i comitati cittadini, vengono affrontati uno alla volta.

L'incontro odierno, conferma **Tardi**, è stato utilizzato 'apertissimo', per cercare di comprendere la direzione a cui tendere, in seguito, d' intesa con Baldrati, l'intenzione sarebbe di mirare a sedute a mono argomento, se non a mono articolo, in caso di bisogno.

Quanto alle funzioni, sostiene **Andrea Vasi**, essenzialmente il Consiglio territoriale vuole essere un tramite tra Pubblica Amministrazione e i cittadini, purtroppo a volte succede che altre forme di cittadinanza attiva quali Pro Loco che, pur offrono un lodevole contributo alla comunità, bypassino la figura del Consiglio territoriale e si rivolgano direttamente all'Assessore. Nessuna volontà di colpevolizzare gli Assessori, però capita poi che il Comitato Cittadino ritorni dal Consiglio territoriale e non si riesca, quindi a creare la struttura per cui Pro loco e comitato cittadino, prima del Comune, contattino il Consiglio territoriale.

Quanto alle elezioni, il 3% rappresenta certo una percentuale, bassa, molto bassa e va anche denunciato come a Castiglione, recentemente, si sia cercato di registrare tramite cellulare la seduta, provocando vivaci proteste, tensioni, sino a minaccia di querele.

Circa la delegittimazione dei Consigli territoriali rispetto al loro ruolo quale punto di riferimento per la cittadinanza e i comitati cittadini, aggiunge **Carazzolo**, consigliere territoriale a Roncalceci ed esperto CambierRà, Vasi non vuole farne una colpa agli assessori, ma al contrario la colpa è proprio degli Assessori.

Gli Assessori devono 'rimbalzar'e le richieste che giungono direttamente da un comitato cittadino e precisare che il corretto punto di riferimento è il Consiglio territoriale.

Così si legittima il ruolo e si attribuisce anche maggior peso e maggior responsabilità ai Consiglieri territoriali. Bene, infine, in tema di elezioni, quanto sostenuto da Ancarani che insiste che gli eletti devono appartenere al territorio.

A proposito di procedure, di organizzazione dei temi, **Alvaro Ancisi** aggiunge che si può anche seguire l'ordine degli articoli.

Il problema più delicato, però, è comprendere se vi sia convergenza sul mantenimento dell'attuale sistema elettorale; i candidati, poi, devono mobilitarsi per farsi conoscere, per manifestare la loro autentica competenza.

Essi devono essere già residenti o avere un'attività di lavoro o di studio sul territorio. A monte residua il problema se riusciamo a trovare una condivisione sul sistema elettorale. Da qui la necessità di una decisione trasversale. Passare subito al sistema elettorale o considerarlo per ultimo? Il Consigliere si dice favorevole a quest'ultima eventualità perché, in tal modo, si può sviluppare unitariamente un lavoro concreto, sempre utile.

La decisione svolta nella prima parte dell'incontro non lo ha molto interessato, però va ricordato che, se si sta al regolamento, la scelta delle persone da invitare al tavolo della presidenza spetta ai presidenti, in base al Regolamento consigliare; alla fine, comunque, se i presidenti dei consigli territoriali non vengono...

Perini focalizza l'attenzione su tre, quattro, punti fondamentali, 1) il numero dei Consiglieri, 2) evitare le elezioni che alla fine portano a 20 voti quando va bene e ridare dignità ai Consigli territoriali: la democraticità si raggiunge durante le elezioni per il Consiglio comunale, poi, 'a cascata' delegati non del Sindaco, ma di chi rappresenta i cittadini all'interno del consesso civico.

Altri temi di discussione riguardano presunte invasioni di campo da parte di alcuni presidenti (è il caso dei giardini Speyer), l'intera questione delle petizioni, con il coinvolgimento del Consiglio territoriale quando una petizione riguarda 'quel' territorio e, infine, i rapporti con i cittadini, in cui è il Consiglio territoriale a dover rappresentare il primo step in direzione di Pro Loco e/o Comitati cittadini.

Sbaraglia rileva con soddisfazione come si stanno delineando tre macro aree di intervento, tre macro temi, quali elezioni, funzioni, rapporti con i comitati cittadini, sempre tenendo bene a mente che oggi i Consigli territoriali vanno visti come organismi di partecipazione e non più a livello di decentramento amministrativo.

Dopo che **Mellini** ha ritenuto condivisibile la divisione in macro argomenti, sottolineando che, quanto ai pareri, è importante ricevere un riscontro e che per i rapporti con Pro Loco e comitati cittadini entra in gioco una revisione del regolamento agli articoli 29 comma f e 43 comma 4, **Marco Turchetti** ricorda che il nostro territorio è molto vasto e molto eterogeneo anche nella formazione delle zone delle ex Circoscrizioni, la seconda è la più popolosa, con 42 mila abitanti, Roncalceci, la meno con soli 3 mila settecento abitanti, e occorrerebbe un criterio di gradualità del numero dei Consiglieri in base alla rappresentanza.

Quanto al discorso delle elezioni, il Consigliere confessa di essere 'allergico' al termine nomina quando si tratta di organismi elettivi o simil elettivi; infine a proposito delle espressioni dei pareri, anche in veste di Presidente della C3, si può essere parzialmente d'accordo che i consigli territoriali siano chiamati ad esprimere parere esclusivamente sulla loro zona territoriale.

D'accordo sulle macro aree, sulla necessità di dibattere come prima cosa delle elezioni, d'accordo con Ancarani sulla proposta delle nomine si mostra **Michele Distaso**; anche le affermazioni di Perini sulla restrizione e sulla rivalutazione del numero dei consiglieri appaiono di buon senso e, come sempre, 'peace and love'.

A questo punto **Tardi** e **Baldrati**, chiedono ai vari gruppi di esprimersi sull'esigenza di affrontare prima degli altri argomenti quello delle elezioni.

Lista per Ravenna invita a discuterne alla fine, poiché si tratta di argomento potenzialmente divisivo; **Forza Italia** si astiene su come e quando discuterne, anche se costituisce la madre di tutti i problemi; astensione pure per **Lega Nord** e **Gruppo misto**, per il **PD** 'è uguale', mentre **PRI**, **Ama Ravenna** e **Sinistra per Ravenna** propongono per affrontarlo subito.

Tardi ricorda che, a questo punto, il parere di **CambieRà** è ininfluenza, comunque ha vinto il 'subito' e nei prossimi incontri previsti per il 31/05 e 07/06 si cercherà potenzialmente di esaurire la parte elettorale.

Baldrati, infine, sottolinea l'esigenza di ricevere i verbali con sollecitudine, perché essi fungeranno da base per le commissioni successive.

I lavori hanno termine alle ore 18.16

Il Presidente C2

Idio Baldrati

La Presidente C1

Samantha Tardi

Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli